



Tavolo n. 1 “Innovazione e trasferimento delle conoscenze, cooperazione in agricoltura e nello sviluppo rurale”

DOCUMENTO DI ENTRATA

SOMMARIO

1. Premessa.....	3
2. Analisi di contesto.....	5
2.a. Dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura del 2006 ad oggi.....	5
2.b. Elementi emersi dalla Valutazione ex post del PSR 2007/2013.....	7
2.c. L'analisi SWOT del PSR 2014-2020: aggiornamento allo stato attuale.....	9
3. Sintesi degli strumenti 2014-2020 per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.....	10
4. In vista della nuova PAC post 2020.....	12
5. Conclusioni.....	15

1. Premessa

Le politiche e i loro approcci

Nell'ultimo decennio la politica agricola dell'UE ha individuato nell'innovazione un fattore indispensabile per migliorare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura. Il ruolo dell'innovazione come elemento chiave dell'Unione europea per le sfide future è sottolineato dalla strategia "Europa 2020" e ripreso nell'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" (Commissione Europea, 2010), che introduce i Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI). Il PEI-AGRI promuove un "modello interattivo di innovazione", basato su approcci bottom-up e sulla partecipazione dei diversi attori rurali alla co-produzione di conoscenza.

Il PEI-AGRI mira ad integrare le risorse messe a disposizione dall'Unione europea tramite i programmi dedicati alla ricerca e all'innovazione facilitando una più ampia diffusione di soluzioni innovative e di ricerca sul campo, finalizzata ai fabbisogni degli agricoltori e dei silvicoltori.

La ricerca e l'innovazione sono sostenute principalmente attraverso la sfida sociale 2 "*Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia*" nell'ambito di Horizon 2020, che finanzia i progetti di ricerca, e la prima priorità della Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020 "*Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*", che sostiene l'innovazione agricola e forestale attraverso la creazione di gruppi operativi e di servizi per l'innovazione.

I progetti di ricerca e i partenariati per l'innovazione che coinvolgono una molteplicità di attori (agricoltori, imprese agroalimentari, gestori foreste, comunità rurali, imprese, università, centri di ricerca e servizi di consulenza, ecc.) aprono la strada ad un'innovazione guidata dal basso, alla valorizzazione di differenti tipi di conoscenza, a nuovi modelli di sviluppo integrato e sostenibile, allo sviluppo di un trasferimento interattivo di conoscenze centrate sulle caratteristiche e sulle specificità del tessuto produttivo e culturale del territorio. Al contempo, cambiano gli approcci e le metodologie: i ricercatori diventano partner paritari rispetto agli altri operatori e nessun tipo di conoscenza è prioritaria rispetto alle altre; conoscenza scientifica, pratica, del ricercatore, dell'agricoltore, formale, informale sono ugualmente rilevanti per l'innovazione co-prodotta.

I processi di cogenerazione della conoscenza richiedono la costruzione di un dialogo efficace e costruttivo tra tutti i soggetti, volto a stimolare processi di apprendimento. Tuttavia, le dinamiche relazionali possono essere ostacolate da una serie di asimmetrie cognitive, normative ed etiche, oppure da gap informativi e gestionali, che impediscono di individuare i potenziali partner o di acquisire le corrette informazioni circa le possibili soluzioni/innovazioni esistenti. In questo contesto, è rilevante il ruolo di un soggetto intermediario che favorisca le più proficue relazioni fra gli attori, animando le iniziative bottom-up, aiutando a far emergere i fabbisogni e perfezionare le idee innovative, fornendo il supporto per la ricerca di partner e la preparazione della proposta progettuale.

Il concetto di innovazione

Secondo una definizione generale, l'innovazione è un cambiamento a qualcosa di esistente attraverso l'introduzione di qualcosa di nuovo, che si aggiunge o si sostituisce ad essa. Perché l'innovazione sia considerata tale, però, è necessario che questo qualcosa di nuovo sia conosciuto nelle sue caratteristiche e nei suoi effetti.

In realtà, non esiste una definizione rigida del termine "innovazione", che viene esplicitato perlopiù attraverso alcuni assunti:

- l'innovazione è un'idea messa in pratica con successo;

- l'innovazione non ha solo una dimensione tecnica o tecnologica, ma riguarda sempre di più la dimensioni strategica, il marketing, le forme organizzative e gestionali, la dimensione progettuale;
- ciò che è considerato come innovativo dipende dal suo grado di sviluppo in una determinata regione. Ad esempio, un metodo di produzione già conosciuto può essere innovativo se applicato in una regione dove non è ancora impiegato;
- l'innovazione deve essere conosciuta e adeguata a ciascuna specificità individuale. Ad esempio, la meccanizzazione di un'operazione colturale richiede la capacità di condurre il mezzo senza danni e di riorganizzare la manodopera che si rende disponibile. L'apprendimento consente di adeguare le conoscenze al nuovo strumento;
- ogni innovazione è caratterizzata da una combinazione di elementi tecnici, economici, organizzativi e sociali;
- l'innovazione nella strategia di Europa 2020 deve essere finalizzata a centrare gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I nuovi approcci all'innovazione rispondono alla crescente inefficienza ed al progressivo distacco dai bisogni degli agricoltori a cui è andato incontro il sistema di generazione e diffusione della conoscenza nel settore agricolo, organizzato tradizionalmente secondo un modello lineare di trasferimento della conoscenza – dal mondo della ricerca agli agricoltori tramite l'assistenza tecnica.

Parallelamente, sono cambiate le finalità attribuite all'agricoltura: la ristrutturazione del sistema agroalimentare dovuta alla globalizzazione, la crescita della rilevanza dei problemi della qualità e della sicurezza, una diversa visione da parte della società nei confronti della campagna e delle esternalità prodotte dall'agricoltura, l'enfasi posta su nuovi modelli di sviluppo legati al territorio, i cambiamenti climatici, ecc., hanno generato una crescente diversificazione delle produzioni e delle funzioni attribuite all'agricoltura, ed un cambiamento degli interessi e delle prospettive degli agricoltori.

La varietà di interessi legati all'agricoltura ed alle aree rurali ha favorito il coinvolgimento nei processi di innovazione di nuovi stakeholder portatori di nuove idee, sfide ed opportunità anche in campo sociale. È proprio dalla collaborazione e cooperazione tra soggetti di diversa natura che nascono oggi le esperienze di innovazione sociale più interessanti. Dunque l'innovazione ha una spiccata dimensione collettiva, non appartiene solo all'immaginazione e alla creatività di un attore singolo, quanto alla capacità collettiva di partire da un'intuizione e di svilupparla sino a trasformarla in pratica diffusa.

Negli ultimi anni, poi, i progressi nel campo delle tecnologie di informazione e della comunicazione (TIC) hanno subito una forte accelerazione, resa possibile dalla diffusione delle comunicazioni ad alta velocità che collegano molteplici terminali. Anche l'impiego di tecnologie quali IoT (Internet of Things) e big data (open data interoperabili e integrabili) possono contribuire al processo di innovazione e al trasferimento della conoscenza. L'informazione quindi non rappresenta più una risorsa scarsa, ma i problemi oggi derivano piuttosto dalle capacità (e dalle conoscenze) necessarie per cercare, valutare, selezionare e utilizzare correttamente le informazioni disponibili.

L'avvento dei 'social media' ha amplificato la possibilità di interazione tra produttori, consentendo di creare, condividere e scambiare informazioni e idee nelle comunità virtuali o nelle reti. Di fatto, la convergenza digitale dei servizi legati alla società dell'informazione e ai media, delle reti e delle apparecchiature è diventata una realtà quotidiana. La disponibilità, l'affidabilità e

la diminuzione dei costi di accesso a queste tecnologie – anche grazie alle politiche di incentivazione dell'open source – impone una riflessione profonda sui cambiamenti che, attraverso queste tecnologie, l'organizzazione del lavoro può generare.

I processi sopra descritti richiedono un rinnovamento del sistema di generazione e diffusione dell'innovazione e della conoscenza nel settore agricolo che deve evolversi in un sistema più aperto, inclusivo e coordinato, orientato verso la formazione permanente ed integrato con le sfide sociali proposte da *Horizon 2020*.

2. Analisi di contesto

2.a. Dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura del 2006 ad oggi

Il tema dell'innovazione e del trasferimento della conoscenza non era trattato in modo specifico nella precedente conferenza del 2006 in quanto l'approccio seguito è stato quello di analisi per filiera produttiva.

Nell'ambito della conferenza era stato organizzato uno spazio espositivo, a cura di ARSIA, per illustrare i progetti e le attività di ricerca e trasferimento a supporto delle diverse filiere.

Negli anni a seguire il tema dell'innovazione e del trasferimento ha progressivamente assunto maggiore importanza, pertanto anche in Toscana si è sviluppata una riflessione sul ruolo che innovazione e trasferimento hanno per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Ad oggi il quadro consolidato del sistema dell'innovazione e della conoscenza coinvolge i soggetti che operano nella **ricerca, formazione e consulenza, sistemi di supporto, reti e piattaforme**.

Il sistema della **ricerca** in Toscana è caratterizzato dalla presenza di diversi enti altamente qualificati le cui attività di ricerca sono programmate a livello nazionale: il MIUR supporta il funzionamento delle strutture universitarie (Università di Firenze, Pisa e Siena e Scuola Superiore Sant'Anna) e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), mentre il MIPAAF provvede al finanziamento ordinario degli enti pubblici di ricerca vigilati (CREA, ISMEA). Hanno sede in Toscana anche due prestigiose accademie nazionali (Accademia dei Georgofili e Accademia Italiana di Scienze Forestali) che partecipano ad attività di ricerca e di diffusione dei risultati.

Gli istituti di ricerca e le diverse fonti di finanziamento operano però senza un collegamento centrale, dando origine ad una possibile sovrapposizione di iniziative rendendo difficile lo sviluppo di un trasferimento coordinato dell'innovazione.

A livello regionale le indicazioni per la diffusione e il progresso della conoscenza e della ricerca sono fornite dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020, che per quanto concerne gli orientamenti per gli interventi regionali in materia di ricerca e innovazione richiama la Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3) in coerenza con Europa 2020.

Il PRS 2016-2020 individua per quanto riguarda l'agricoltura e lo sviluppo rurale i seguenti strumenti programmatici:

- Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF);
- Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020).

Per quanto concerne la **formazione**, la Toscana vanta la presenza di un forte sistema di formazione superiore che ricade sotto la programmazione ed il finanziamento del MIUR. Parallelamente, la Regione Toscana programma le politiche in materia di formazione attraverso il PRS e la legge 32/2002. Le attività sono erogate attraverso un consolidato sistema di oltre 600

Agenzie formative accreditate sia pubbliche che private. Le risorse sono prevalentemente comunitarie con i fondi SIE, nazionali e regionali.

Ciononostante, non esiste un sistema organico della formazione ed i percorsi formativi vengono scelti senza una seria analisi dei fabbisogni che li metta in correlazione con le esigenze effettive di aziende, settori e territori. Si tratta di un sistema polverizzato e non coordinato, spesso incapace di mettere in campo un'offerta formativa di qualità e immediatamente fruibile, funzionale alla crescita dell'agricoltura in termini di competitività e sostenibilità.

La scarsa appetibilità dell'offerta si evince anche dal basso livello di specializzazione dei capi azienda (meno del 4% ha conseguito un titolo di studio a indirizzo agrario), dal ridotto accesso alla formazione (il 95% degli intervistati per il censimento non ha partecipato a corsi di formazione nell'ultimo anno) e da una scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali di tematiche importanti che non fanno parte dell'offerta formativa classica (biodiversità, paesaggio, FER, gestione della risorsa acqua, effluenti, suolo, cambiamenti climatici, ecc.).

Anche gli approcci appaiono ormai inadeguati: la formazione organizzata in aula e con interventi di lunga durata è sicuramente meno efficace di interventi limitati nel tempo e organizzati sul campo, mentre le tecnologie dell'informazione sono ancora troppo poco usate, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di creare reti attraverso cui gli agricoltori possono scambiarsi informazioni o interagire con esperti. Alcune esperienze nazionali pregresse come le "cattedre ambulanti" ed i "distretti rurali", e recenti esperienze di nicchia come i "circoli di studio", evidenziano come sia possibile realizzare momenti di formazione partecipativa proficua.

Il sistema di **consulenza** alle aziende agricole in Toscana è stato oggetto di vari cambiamenti negli ultimi 20 anni.

I servizi di sviluppo agricolo sono stati istituiti e regolamentati con la l.r. 32/1990, che prevedeva che la divulgazione presso le aziende fosse svolta da tecnici di emanazione delle Organizzazioni professionali agricole più rappresentative, sulla base di progetti assegnati loro dal governo regionale, con il supporto formativo e tecnico dell'ARSIA. Successivamente, la l.r. 34/2001, ha esteso la possibilità di erogare il servizio a tutti i soggetti tecnicamente abilitati, assegnando agli agricoltori la possibilità di scelta del soggetto che avrebbe fornito assistenza tecnica, e per il cui servizio la Regione contribuiva alla copertura dei costi. Negli anni successivi i servizi di consulenza sono stati realizzati esclusivamente all'interno dei programmi di sviluppo rurale.

In ogni caso, è importante evidenziare che in Regione Toscana il supporto all'attività delle aziende agricole attraverso servizi di consulenza forniti da tecnici specializzati e selezionati è una costante da oltre 20 anni.

Della governance dell'innovazione fanno parte anche i **sistemi di supporto**, che sono rappresentati da tutti quei soggetti che interagiscono con le aziende agricole fornendo servizi (consulenti privati, istituti di credito, consorzi, ecc.). Fino a qualche anno fa, prima che la crisi economica ed i cambiamenti socio-culturali recenti ne riducessero la portata, un ruolo importante è stato svolto dalle reti tecniche delle aziende fornitrici di mezzi tecnici, i cui agenti commerciali sono formati non solo per vendere ma anche per costruire relazioni a lungo termine con gli agricoltori, attraverso cui raccogliere i fabbisogni da tradurre in ricerca e innovazione. Fanno parte dei sistemi di supporto le organizzazioni professionali degli agricoltori le quali forniscono anche servizi amministrativi.

In periodi più recenti, nuovi attori, non ufficialmente riconosciuti come appartenenti al sistema dell'innovazione regionale, hanno progressivamente acquisito un ruolo di rilievo nella produzione e diffusione dell'innovazione. Si tratta delle associazioni di produttori, delle cooperative, dei Consorzi di tutela, e di altre reti, più o meno formali (ad es. Slow Food, Semi Rurali, ecc.), che hanno acquisito un ruolo importante nella valorizzazione dei prodotti locali e del territorio, promuovendo iniziative che stimolano i produttori a tenersi maggiormente in contatto e ad

avviare profonde discussioni sui problemi che devono affrontare e sulle possibili soluzioni. Questi processi hanno portato a cambiamenti significativi nei comportamenti e nelle strategie dei produttori.

Tra gli strumenti di supporto alla Regione Toscana per l'attuazione delle misure di innovazione del PSR 2014-2020 si collocano le attività della Rete Rurale Nazionale (RRN) finalizzate alla creazione del PEI-AGRI a livello nazionale. In tale ambito, la RRN svolge un ruolo di animazione/facilitazione per la rilevazione dei fabbisogni e delle innovazioni esistenti, nonché di networking. Fra le varie attività, la RRN è impegnata anche a realizzare scambi fra regioni, organizzare schemi comuni per i GO, realizzare scambi internazionali, fornire assistenza per la sinergia PEI-Horizon 2020. Nell'ambito del supporto, la RRN tiene il database del PEI, analizza le attività dei GO e rileva le buone pratiche.

Da segnalare inoltre l'Ente Terre Regionali Toscane, istituita con l.r. n. 80/2012, che ha acquisito l'Azienda Regionale Agricola di Alberese (GR) e la Tenuta di Cesa (Foiانو - AR), dove da molti anni si effettuano prove agronomiche di collaudo e trasferimento dell'innovazione e si divulgano i risultati acquisiti agli agricoltori toscani.

Nel corso degli ultimi anni si sono sviluppate **reti e piattaforme** che rappresentano esperienze significative di confronto e scambio attinenti al tema dell'innovazione.

Tra queste le più rappresentative sono:

- La Rete ERIAFF (*European Region for Innovation in Agriculture, Food and Forestry*) che coinvolge oltre 60 regioni europee promuovendo iniziative di confronto e definizione dei fabbisogni. La rete è promossa e coordinata dalla Regione Toscana.
- La Rete Interregionale per la Ricerca in Agricoltura, Foreste, Acquacoltura e Pesca che a livello nazionale si configura come interlocutore tecnico per la Conferenza delle Regioni e per il MIPAAF.
- La Piattaforma Regionale sull'Agroalimentare che comprende soggetti del mondo scientifico e produttivo e si pone come soggetto di supporto alla definizione dei fabbisogni del settore agroalimentare.
- Il Cluster Nazionale Agrifood (CL.A.N), che persegue la finalità di incrementare e promuovere la competitività della filiera agroalimentare, attraverso lo stimolo dell'innovazione, l'accesso e la valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca scientifica, la collaborazione tra ricerca, imprese, istituzioni ed amministrazione pubblica.
- La piattaforma AGROFOOD S3 lanciata dalla DG REGIO a Firenze nei giorni 6 e 7 dicembre 2016, nell'ambito della quale la Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana coordina un gruppo di regioni europee interessate alla sub-tematica "Agricoltura di precisione".
- Iniziativa PRIMA – ITA "Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area Mediterranea". Tale iniziativa europea, basata sull'art. 185 TFEU ha l'obiettivo di sviluppare soluzioni innovative e multidimensionali in materia di agricoltura, industria alimentare e uso dell'acqua, promuovendo la loro concreta applicazione da parte degli utenti finali nel contesto euro-mediterraneo.

2.b. Elementi emersi dalla Valutazione ex post del PSR 2007/2013

L'esperienza della misura 124 e dei PIF (Progetti Integrati di Filiera)

Nella programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 il principale strumento utilizzato per lo sviluppo dell'innovazione è stata la misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale".

Questa misura per il settore agricolo, agro-alimentare e forestale è risultata fortemente innovativa, in quanto è stata la prima misura del Piano di Sviluppo Rurale che ha promosso direttamente la collaborazione tra il mondo produttivo e il mondo scientifico al fine di testare “in campo” la validità, l'applicabilità e il trasferimento delle innovazioni derivanti dai risultati di ricerche precedentemente attivate nel settore per i vari comparti produttivi agricoli e forestali.

La scelta nella programmazione del PSR 2007-2013 di inserire la misura 124 anche all'interno dello strumento PIF, Progetti Integrati di Filiera, risponde alla duplice esigenza di favorire il trasferimento dell'innovazione all'interno del partenariato del PIF e di collegare la misura a percorsi individuali di investimento in modo tale da sostenere l'implementazione a livello aziendale. Tuttavia, lo sfasamento temporale nell'attuazione delle diverse misure, la mancanza di precisi criteri di selezione che premiassero gli investimenti in continuità con le sperimentazioni, e l'assenza di specifiche azioni di trasferimento all'interno del partenariato, non ha sempre garantito questo risultato.

Anche l'esperienza operativa di attuazione dei progetti misura 124 nell'ambito della Programmazione LEADER tramite i GAL, è risultata nel complesso positiva e complementare.

L'impatto della misura 124 in Toscana, nella programmazione 2007-2013, per il settore agricolo, agroalimentare e forestale è stato rilevante. Complessivamente sono stati finanziati 69 progetti, 32 progetti da bandi emessi direttamente dalla Regione Toscana e 37 progetti dai bandi emessi dai GAL Toscani, che hanno coinvolto complessivamente 281 beneficiari per un contributo complessivo di oltre 15,7 M€.

I progetti di cooperazione attuati in Toscana con la misura 124 hanno riguardato praticamente tutti i comparti produttivi toscani, interessando soprattutto innovazioni di processo, ma anche di prodotto e organizzative.

Molte delle innovazioni sviluppate sono state efficacemente implementate dalle aziende partner di progetto con soddisfazione degli agricoltori, anche se non si possono ancora misurare gli effetti di lungo periodo. Tuttavia, si osserva che le attività di disseminazione effettuate sono state finalizzate prevalentemente a diffondere informazioni (attraverso seminari, brochure, ecc.) più che a trasferire conoscenza e, nella gran parte dei casi, non sono state efficaci nell'innescare un effetto propulsivo al di fuori del partenariato in grado di massimizzare i risultati dell'investimento pubblico.

All'attuazione della misura 124 si deve dare atto, comunque, di aver raggiunto l'obiettivo di creare e/o rafforzare le relazioni fra gli imprenditori e il mondo della ricerca. Nello specifico, la multiattorialità, la transdisciplinarietà (medico-farmaceutica, bioenergie, cosmetica, ecc.) e l'approccio di filiera che hanno caratterizzato i partenariati, rappresentano il valore aggiunto di quella cooperazione per l'innovazione, che ha promosso l'apertura dei sistemi produttivi rurali a interconnessioni settoriali importanti, nonché lo sviluppo di capacità imprenditoriali e di ricerca più collaborative.

Nella programmazione sviluppo rurale 2014-2020, la misura di cooperazione (art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013) si è ulteriormente sviluppata contemplando più sottomisure, da 16.1 a 16.9. La Regione Toscana ha attivato tutte le sottomisure di cooperazione previste dal Reg. (UE) 1305/2013, con esclusione della sottomisura 16.7.

Complessivamente le risorse finanziarie programmate per i progetti di cooperazione nel PSR della Regione Toscana sono 35 M€, con una larga prevalenza per i progetti pilota e di cooperazione (sottomisura 16.2).

L'attività di formazione e i servizi di consulenza

L'esperienza della precedente programmazione attraverso la misura 111 non è stata soddisfacente in quanto a partire dal 2011 non è stato più possibile realizzare interventi formativi a causa di

cambiamenti del sistema di governance istituzionale (soppressione ARSIA) e della successiva mancata assegnazione del servizio di formazione per motivi di natura giuridica e amministrativa. Con la programmazione dello Sviluppo Rurale 2007-2013 la consulenza ha trovato uno specifico strumento finanziario di attuazione nella misura 114, come attività principalmente volta a supportare gli agricoltori nel rispettare gli impegni della condizionalità. Nonostante la buona performance della misura 114 nel PSR della Toscana, questo intervento non ha contribuito ad aumentare l'efficacia dei servizi né a favorirne una maggiore integrazione nel più ampio contesto del sistema della conoscenza, come auspicato in sede di riforma della PAC. Ciò implicabile principalmente all'assenza di un esplicito disegno strategico comunitario in grado di promuovere un approccio sistemico e trasversale allo sviluppo del capitale umano, oltreché alla scarsa attrattività delle misure di finanziamento dovuta ai rigidi vincoli di contenuto e di procedura imposti dal regolamento. È inoltre da evidenziare lo scarso ruolo avuto dai consulenti aziendali nell'ambito di strumenti cooperativi multifattoriali (misura 124 e PIF), segno di una difficoltà a individuare il proprio ruolo all'interno di processi di sviluppo della conoscenza e di implementazione dell'innovazione a livello aziendale.

2.c. L'analisi SWOT del PSR 2014-2020: aggiornamento allo stato attuale

Dall'analisi di scenario sin qui esposto emergono i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza

- Varietà e qualificazione dei centri di ricerca in Toscana
- Buon numero di aziende dotate di forte capacità imprenditoriale e di propensione all'innovazione
- Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza "dal basso"
- Propensione alla realizzazione di nuovi prodotti agroalimentari qualificati per gli aspetti territoriali, salutistici e ambientali
- Patrimonio di esperienze nella creazione di partenariati misti e di reti createsi spontaneamente e/o attraverso finanziamenti pubblici (esperienze positive sulla misura 124 e sui progetti integrati di filiera)
- Interesse da parte degli operatori verso servizi innovativi di consulenza e formazione
- Rinnovato interesse dei giovani al settore agricolo e forestale
- Ricambio generazionale che favorisce l'adozione delle innovazioni e l'utilizzo delle nuove tecnologie

Punti di debolezza

- Frequente frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione
- Difficoltà nell'autofinanziamento dell'innovazione da parte delle imprese, in particolare su filiere a più basso reddito
- Basso livello di connessione alla rete da parte degli agricoltori (rischio di aumentare il gap con le altre figure sociali)
- Strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione primaria non ancora sviluppata in tutte le filiere
- Mancanza di un sistema efficace ed integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale
- Mancanza di un sistema che coordini formazione e trasferimento di innovazione
- Mancanza di un sistema di formazione continua dei tecnici
- Bassa efficienza del sistema di rilevazione dei fabbisogni

- Insufficiente collegamento tra i soggetti operanti nella filiera innovazione
- Carenza di personale specializzato nel trasferimento delle conoscenze
- Bassa integrazione tra le politiche per l'innovazione nei diversi comparti produttivi
- Scarsa attenzione alla comunicazione, informazione e divulgazione dei risultati della ricerca
- Scarsa efficacia del monitoraggio del sistema della conoscenza che consenta la valutazione delle azioni a supporto dell'innovazione e del suo trasferimento

Opportunità

- Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza presenti nel PSR 2014-2020 (EIP - gruppi operativi, misure 16, 1 e 2)
- Progettualità congiunta tra imprese anche di settori diversi (PIF, PIT, GO)
- Possibilità di integrazione tra diversi fondi comunitari
- Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale
- Strumenti di innovazione organizzativa per superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale e rendere il sistema produttivo più competitivo e resiliente
- Utilizzo e diffusione di nuove tecnologie di comunicazione e social media
- Nuovi spazi di collaborazione orientati alla condivisione e cogenerazione dell'innovazione: online (piattaforme), offline (spazi collaborativi come maker space, officine digitali, Fablab/Farmlab)
- Crescente richiesta dei consumatori di prodotti agroalimentari qualificati per gli aspetti territoriali, salutistici e ambientali

Minacce

- Eccesso di formazione obbligatoria a carico degli imprenditori agricoli, percorsi dovuti per legge duplicati e non coordinati tra loro, eccessivamente lunghi, talvolta obsoleti sul piano dei contenuti e degli strumenti che nell'insieme rappresentano un costo rilevante per le aziende e che, alla distanza, possono generare disaffezione nei confronti della formazione intesa come aggiornamento competitivo
- Valutazione della ricerca sulla base di standard accademici piuttosto che sulla base del suo impatto e delle conseguenti azioni di trasferimento alle imprese
- Sistema di valutazione dell'innovazione negli interventi di sviluppo rurale da migliorare (concetto di innovazione non ben definito)
- Progressivo ridimensionamento del ruolo degli organismi di consulenza
- Rapido tasso di obsolescenza delle conoscenze specialistiche dei consulenti
- Eccesso di adempimenti burocratici a carico delle imprese a discapito della propensione all'innovazione
- Vincoli normativi che ostacolano l'attivazione della misura 2 del PSR (Servizi di consulenza)
- Volatilità dei prezzi di alcuni prodotti agricoli che si ripercuote sulla capacità di adozione dell'innovazione

3. Sintesi degli strumenti 2014-2020 per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Le misure per l'innovazione e trasferimento della conoscenza

Con il Regolamento UE 1305/2013, innovazione e trasferimento della conoscenza diventano una priorità trasversale alla politica di sviluppo rurale 2014-2020. In particolare, l'implementazione di tali azioni è orientata al rafforzamento dei sistemi territoriali della conoscenza e dell'innovazione,

al fine di favorirne il migliore supporto allo sviluppo del capitale umano, sociale, relazionale e fisico delle aree rurali.

La Regione Toscana nel proprio PSR 2014-2020 ha previsto, in coerenza con la propria Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation (RIS3), approvata con Delibera GRT n. 1018 del 18/11/2014, tre principali tipologie d'intervento: trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (misura 1), servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale (misura 2), cooperazione (misura 16). Queste misure sono attivabili anche in associazione con quelle relative agli investimenti aziendali, al fine di supportare lo sviluppo dell'innovazione dei sistemi socio-economici rurali.

Il cardine attorno a cui ruotano i percorsi di innovazione realizzabili attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 è rappresentato dalla misura 16, che incentiva ogni forma di cooperazione tra attori dei settori agroalimentare e forestale che intraprendano percorsi collettivi di innovazione.

I percorsi di innovazione potenzialmente realizzabili in tale ambito sono molteplici e possono avere una dimensione tecnica o tecnologica, strategica, di marketing, di tipo organizzativo e gestionale, progettuale e sociale. Fra questi, i progetti attivati dai gruppi operativi nell'ambito del PEI-AGRI (sottomisura 16.1 più pacchetto di misure), i progetti pilota ed i progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (sottomisura 16.2.) hanno la precisa finalità di produrre e trasferire innovazione a livello aziendale. I progetti di cooperazione possono essere attivati anche nell'ambito della programmazione LEADER dai GAL toscani.

I **gruppi operativi** si caratterizzano per essere gruppi di azione, nel senso che tutti i partner di progetto devono essere coinvolti attivamente nella definizione e attuazione dell'idea progettuale, attraverso un approccio bottom-up, e nella co-produzione di conoscenza, innescando un percorso collaborativo tra i soggetti appartenenti ai diversi ambiti, volto anche a colmare i gap esistenti fra ricerca e mondo produttivo. Essi sono, inoltre, project-driven, in quanto costituiti intorno ad un progetto d'investimento innovativo costruito su misura per le aziende aderenti al partenariato, e result-oriented, avendo il compito di elaborare un piano di sviluppo degli investimenti orientato al conseguimento di risultati specifici aziendali e della politica di sviluppo rurale (obiettivi del PEI).

I **progetti pilota** ed i **progetti di sviluppo** di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie consentono di attivare percorsi di innovazione a partire dalle azioni piuttosto che dai soggetti, come avviene nel caso dei gruppi operativi.

Le due tipologie di progetto, pilota e di sviluppo, si sovrappongono significativamente, almeno per le condizioni con cui sono regolate. La differenza risiede essenzialmente nella specifica connotazione di sperimentazione che caratterizza i progetti pilota, i quali assumono il ruolo di strumenti di verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti, consentendone l'eventuale adeguamento; i progetti di sviluppo, invece, sostengono essenzialmente l'adattamento di tecnologie già esistenti e collaudate, ma non ancora utilizzate.

Le misure 1 **“Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”** e 2 **“Servizi di consulenza”** rappresentano azioni strumentali volte a sostenere la nascita e il consolidamento di percorsi cooperativi di innovazione, favorendo la promozione del dialogo e la condivisione di conoscenze fra gli attori, lo sviluppo di processi di apprendimento, la disseminazione dell'innovazione e la sua applicazione pratica in azienda.

Poiché le attività di cooperazione hanno la finalità di “traghetare” il sistema dell'innovazione e della conoscenza attraverso una duplice transizione, da un'agricoltura convenzionale ad un'agricoltura sostenibile, e da un modello di innovazione lineare ad un modello di innovazione

interattivo, è opportuno che gli strumenti di supporto introducano innovazioni di metodo e di processo in grado di accompagnare questo cambiamento. In particolare, è auspicabile l'utilizzo combinato di approcci partecipativi, fra cui coaching, workshop (sottomisura 1.1), scambi e visite interaziendali (sottomisura 1.3), i quali facilitano la creazione di un ambiente di apprendimento dinamico e cooperativo. L'azione della misura 2 dovrebbe invece essere orientata a favorire la diffusione di competenze di intermediazione e di nuovi metodi di consulenza, non strettamente tecnici e individuali, ma volti a sviluppare in modo più efficace la capacità di dialogo e di apprendimento collettivo, accompagnando la ricerca e facilitando il suo utilizzo da parte degli imprenditori.

Criticità emerse nell'attivazione della misura 2 "Servizi di consulenza"

L'obiettivo della Misura 2 è promuovere l'utilizzo dei servizi di consulenza per migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale delle aziende agricole, delle aziende forestali e delle piccole e medie imprese che operano nelle aree rurali; oltre a promuovere la formazione e l'aggiornamento dei consulenti per aumentare la qualità e efficacia della consulenza offerta, novità quest'ultima introdotta nella nuova programmazione.

Malgrado l'indiscutibile ruolo di supporto orizzontale di questa misura e l'importante dotazione finanziaria che quasi tutte le Regioni hanno previsto nei loro PSR, il suo avvio in questo primo periodo di programmazione ha incontrato delle difficoltà rispetto agli altri interventi dello sviluppo rurale che si trovano già in piena fase di attuazione. Ciò è dovuto principalmente alle novità introdotte dal Regolamento n. 1305 del 2013, che consistono essenzialmente nell'identificazione del beneficiario, che non è più il soggetto a cui è destinato il servizio di consulenza ma l'organismo di consulenza stesso, e nella necessità di procedere alla selezione degli organismi tramite appalto pubblico (in alternativa alla soluzione in-house).

In particolare, la selezione dei beneficiari attraverso bandi di gara non consente, come nel periodo di programmazione passato, di selezionare più di un beneficiario (fornitore del servizio) a meno che non si faccia ricorso a procedure di gara suddivise in più lotti (per ambito di consulenza o di area geografica). In ogni caso, gli agricoltori ricadenti sotto uno specifico lotto non avrebbero la possibilità di scegliere un fornitore di servizi diverso da quello selezionato tramite bando di gara. Una tale mancanza di libertà potrebbe compromettere l'esito della misura in quanto la fiducia da parte degli agricoltori nei confronti del fornitore della consulenza è essenziale per la scelta del servizio.

Al fine di superare le criticità, e come concordato con le autorità italiane di gestione (AG) del PSR, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha formalizzato una richiesta di modifica dell'articolo 15, paragrafi 2 e 3 del Reg. (UE) 1305/2013 sulla Misura 2 per ridurre l'incertezza esistente sull'ammissibilità delle spese, IVA inclusa, e per individuare un'alternativa alla procedura sugli appalti pubblici per la selezione degli Organismi di consulenza.

Con il Regolamento comunitario Omnibus 2017, in corso di approvazione, sarà eliminato dal suddetto art. 15 del Reg. (UE) 1305/2013 l'obbligo di ricorrere agli appalti pubblici per l'individuazione dei fornitori della consulenza.

Tale intervento dovrebbe garantire l'avvio della Misura 2, seppur in ritardo rispetto agli altri interventi di sviluppo rurale programmati.

4. In vista della nuova PAC post 2020

La situazione socio-economica dell'Unione attuale è molto diversa dal passato, in particolare da quella del 2010, quando è stata scritta la PAC 2014-2020. Oggi ci sono temi nuovi che impattano sull'agricoltura e la PAC: la volatilità dei prezzi, il crescente ruolo del cibo a fini salutistici, i cambiamenti climatici, l'occupazione, l'immigrazione.

Da considerare anche l'importanza riservata alla promozione della conoscenza e dell'innovazione nell'ambito dell'orientamento al punto 7 della Dichiarazione di Cork del settembre 2016.

Il 2 febbraio 2017 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica per raccogliere opinioni di agricoltori e cittadini europei per la PAC post 2020.

Il dibattito sulla PAC post 2020 è in corso ma alcuni orientamenti sembrano ormai delineati:

- Un processo di ammodernamento e semplificazione della PAC con la volontà di ridurre la burocrazia per gli agricoltori e per gli stati membri.
- Appare confermato il trend di riequilibrio delle risorse tra il primo ed il secondo pilastro a favore dello sviluppo rurale.
- La necessità di una maggiore integrazione tra i diversi fondi SIE per il raggiungimento di obiettivi comuni.

In questo scenario di cambiamento si rafforza il concetto della competitività delle imprese che per sostenere le sfide del mercato devono necessariamente intraprendere un percorso continuo di innovazione e formazione.

Innovazione

Dall'analisi Swot emerge con chiarezza che il sistema regionale dell'innovazione e trasferimento della conoscenza presenta grandi potenzialità.

Tali potenzialità sono legate principalmente alla presenza di imprese dotate di forte interesse e propensione all'innovazione, che hanno già maturato in alcuni casi esperienze significative in questo ambito, grazie al supporto scientifico di vari e qualificati centri di ricerca pubblici e privati operanti in Toscana.

Il patrimonio di esperienze nella creazione di partenariati misti e di reti createsi spontaneamente e/o attraverso finanziamenti pubblici in Toscana e il quadro dei progetti innovativi in corso di realizzazione con l'attuale programmazione PSR, possono rappresentare una base di partenza solida per l'ulteriore sviluppo del sistema.

Altro elemento positivo da sottolineare è il rinnovato interesse dei giovani al settore agricolo e forestale, che sta attivando un processo di ricambio generazionale, grazie anche ai finanziamenti della precedente e attuale programmazione del PSR (pacchetto giovani); tale ricambio potrebbe favorire l'adozione delle innovazioni e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

D'altro canto il sistema dell'innovazione e del trasferimento della conoscenza presenta ancora delle criticità legate soprattutto alla scarsa organizzazione e integrazione del sistema stesso.

E' attualmente in corso il passaggio da un sistema lineare di trasferimento dell'innovazione, che ormai ha fatto il suo tempo, ad un sistema a rete dinamico e interattivo, dove assumono una grande importanza per la circolazione della conoscenza "i nodi", quadro di esperienze innovative realizzate o in corso di realizzazione, e "la rete", costituita dall'insieme di relazioni esistenti tra tutti gli attori del sistema.

In tale modello assumono un ruolo strategico i soggetti istituzionali, ed in particolare la Regione, che ha il compito di fornire regole e strumenti adeguati in grado di promuovere l'integrazione e l'allargamento del sistema dell'innovazione.

In proposito la Regione Toscana ha assunto la Decisione n. 9 del 31-01-2017 "Strategia Regionale Industria 4.0. Competenze per l'economia digitale: primi indirizzi per la formazione 4.0" e ha stipulato il 29 febbraio scorso un protocollo di intesa con le Università e IRPET (Delibera n. 158 del 27-02-2017) al fine di sviluppare le competenze digitali delle imprese, compreso quelle agricole e agroalimentari.

È inoltre fondamentale che i percorsi di innovazione siano accompagnati da una specifica attività di monitoraggio che vada oltre le richieste comunitarie e sia fortemente orientata alla valutazione di tipo qualitativo, dei processi e delle relazioni. In particolare, lo sviluppo di meccanismi di valutazione partecipata può costituire un'opportunità per sviluppare le attitudini necessarie ad attivare percorsi di ricerca e consulenza più rispondenti alle esigenze delle imprese.

Formazione e consulenza

La formazione è una leva fondamentale a supporto dell'innovazione. Tuttavia, nell'attuale sistema formativo si riscontrano diverse criticità.

Primo fra tutti, manca una vera e propria governance della formazione. Questo ha favorito la proliferazione disordinata dei soggetti erogatori ed una programmazione dell'offerta formativa che risponde in larga parte a logiche che partono dall'offerta piuttosto che dalla domanda e dal suo incontro con i fabbisogni di competitività e sostenibilità dell'agricoltura.

La mancanza di governance comporta:

- Difficoltà a “fare rete” tra i soggetti che operano nell'ambito della formazione;
- Separazione fra politiche regionali di settore e le politiche formative, fino ad oggi rimaste su binari spesso separati;
- Carenza di coordinamento tra Regione, operatori della formazione, mondo produttivo e imprenditoriale;
- Mancanza di analisi dei fabbisogni, di individuazione degli strumenti, di gestione degli interventi, sia in ambito formativo che della consulenza;
- Un eccesso di formazione obbligatoria a carico degli imprenditori agricoli, con percorsi duplicati e non coordinati tra loro, eccessivamente lunghi, talvolta obsoleti sul piano dei contenuti e degli strumenti, che nell'insieme rappresentano un costo rilevante per le aziende e che, alla distanza, possono generare disaffezione nei confronti della formazione intesa come aggiornamento competitivo;
- Gli attuali percorsi formativi non sembrano rispondere pienamente alle esigenze delle imprese e dei territori. La scarsa partecipazione, se non previsto per obbligo, solleva diversi dubbi sull'attrattività/utilità dei contenuti e delle modalità di apprendimento promossi dai corsi di formazione.

Occorre, quindi, definire una nuova governance di sistema fondata sulla cooperazione istituzionale di tutti gli attori che operano nell'ambito della formazione e sulla condivisione di una strategia complessiva in merito agli obiettivi da perseguire e agli impatti desiderati. Una strategia che dovrà tenere conto dei reali fabbisogni del mondo agricolo e rurale, della necessità di realizzare percorsi formativi dinamici e diversificati, che rimettano al centro le aziende e gli imprenditori e promuovano percorsi coerenti con quelli di ricerca e innovazione. A tal fine è importante considerare l'utilizzo di strumenti di formazione interattivi che favoriscano anche lo sviluppo di relazioni permanenti (coaching, scambi di esperienze, ecc.) e, tramite l'utilizzo di strumenti informatici (es. social media), favoriscano lo scambio di informazioni e l'interattività a distanza.

Per quanto riguarda i servizi di consulenza, l'evoluzione delle politiche e le nuove dinamiche di generazione dell'innovazione hanno causato un progressivo indebolimento del ruolo della consulenza di base e dei suoi legami con le altre componenti del sistema della conoscenza. Un ruolo che, però, ancora oggi può essere importante nella rilevazione dei fabbisogni e delle opportunità di sviluppo delle aziende, nella progettazione e divulgazione delle innovazioni, ma che richiede un ripensamento ed un rafforzamento della funzione specifica dei consulenti all'interno del sistema della conoscenza e, in particolare, nei processi di innovazione. È opportuno che le azioni di ri-dimensionamento delle professionalità vengano realizzate sulla traccia della programmazione delle politiche di sviluppo rurale, del loro supporto e dei piani per l'innovazione e per la ricerca, di cui il sistema della consulenza deve farsi più attivamente partecipe.

5. Conclusioni

Considerato quanto espresso nei precedenti capitoli, si individuano i seguenti *concetti chiave* su cui porre attenzione nelle prossime strategie in materia di innovazione e trasferimento della conoscenza.

Centralità e trasversalità dell'innovazione in agricoltura e nello sviluppo rurale

Il ruolo dell'innovazione nelle attuali strategie nelle politiche agricole e dello sviluppo rurale assumerà ulteriore importanza nella PAC post 2020 essendo il principale fattore competitivo per le imprese e possibile fonte di occupazione. Strettamente collegate al processo di innovazione sono le azioni di apprendimento, educazione, orientamento e formazione professionale in quanto indispensabili per lo sviluppo delle competenze necessarie.

L'innovazione gioca un ruolo trasversale in quanto funzionale a soluzioni sostenibili per le sfide attuali e future della società (qualità della vita rurale, cibo sicuro e di qualità, economia circolare, bioeconomia, economia digitale, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, miglior uso delle risorse naturali e riduzione dei combustibili fossili, tutela della biodiversità e del paesaggio).

A tal fine occorre riflettere sulla necessità di implementare una vera e propria politica dell'innovazione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ed una strategia di sviluppo articolata in obiettivi orientati ai risultati da raggiungere, e in azioni pensate ed attuate in sinergia con le strategie di Smart Specialisation (RIS3) e con l'integrazione al piano Industria 4.0 (in riferimento alla Piattaforma Agrofood e alla sub tematica "Agricoltura di precisione" coordinata dalla Regione Toscana), nonché con le politiche comunitarie e nazionali.

A questo riguardo sarà necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione diffusa di soluzioni innovative che consentano di produrre di più con meno (costi economici ed ambientali), al fine di assicurare che le risorse naturali rimangano a disposizione delle future generazioni. La politica agricola comunitaria deve inoltre porre maggiore attenzione e destinare ulteriori risorse al trasferimento dell'innovazione, alla formazione e alla loro integrazione.

Stimolo alla conoscenza e all'innovazione attraverso partnership e cooperazione tra tutti gli attori del sistema secondo un approccio dal basso (bottom up)

La partecipazione degli attori e delle comunità rurali all'economia della conoscenza è essenziale per lo sviluppo e la messa in pratica di soluzioni innovative e sostenibili. Infatti affinché l'innovazione sia utilizzabile occorre un coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli e degli altri attori del mondo rurale nella definizione dei fabbisogni, nello sviluppo dell'innovazione sino alla sua completa adozione.

A tal fine è necessaria la creazione di un sistema della conoscenza interattivo e paritario in cui tutti gli attori evolvono insieme come parte del sistema stesso.

La creazione e valorizzazione di reti, piattaforme e nuovi spazi di collaborazione orientati alla condivisione e cogenerazione dell'innovazione: online (piattaforme), offline (spazi collaborativi come maker space, officine digitali, Fablab/Farmlab), può rappresentare un valido strumento interattivo di relazione tra gli attori.

A tale scopo è evidente pertanto la necessità di rafforzare gli scambi, i collegamenti in rete e la cooperazione.

Progettazione integrata

Uno strumento già attivato con la precedente e attuale programmazione PSR è la progettualità di natura collettiva e condivisa sul territorio (Progetti integrati di filiera e territoriali, gruppi operativi, progetti pilota e progetti di cooperazione), che può contribuire a superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale agricolo toscano e rendere il sistema produttivo più competitivo e resiliente.

Dati i buoni risultati sinora conseguiti si ritiene opportuno promuovere ulteriormente questo tipo di progettualità che potrebbe essere potenziata attraverso l'integrazione tra risorse finanziarie derivanti da diversi fondi SIE (FEASR, FEAGRA, FESR, FSE, FEAMP), Interreg, Life e Horizon 2020.

Garanzia di accesso al sistema della conoscenza, valorizzando adeguatamente l'impiego delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione (TIC)

Le imprese rurali di ogni tipo e dimensione, compresi gli agricoltori e i silvicoltori, devono poter accedere a tecnologie adeguate, a soluzioni di connettività avanzate e a nuovi strumenti di gestione per poter accedere al sistema della conoscenza e generare vantaggi economici, sociali e ambientali.

Pertanto risulta indispensabile completare in tempi brevi le infrastrutture di connessione digitale nelle aree rurali (banda larga e ultralarga).

Governance del sistema regionale per la creazione e la diffusione della conoscenza in ambito rurale (integrazione e sinergia tra innovazione, formazione e consulenza)

Un sistema dell'innovazione più aperto ed inclusivo richiede una nuova governance della conoscenza, in cui tutti gli attori rilevanti siano partecipi nella costruzione della strategia da perseguire ed abbiano un ruolo definito nella sua attuazione. La messa in rete di tutti gli attori, da parte del policy maker, costituisce la premessa per la creazione di sistemi economici locali evolutivi, in cui ciascuno per le proprie competenze possa essere partecipe dei processi di innovazione.

L'approccio proposto dalla nuova politica di sviluppo rurale apre interessanti prospettive per dare vita ad approcci e strumenti in grado di favorire lo sviluppo di una nuova governance. Ad esempio, i Gruppi Operativi come modello organizzativo per la produzione, il collaudo e il trasferimento dell'innovazione.

Questo nuovo modello organizzativo promosso dalla Commissione Europea ha al suo interno tutti gli elementi necessari per sviluppare un nuovo approccio all'innovazione, non più di tipo lineare ma basato sulla interattività e la multidisciplinarietà dei suoi componenti.

Attraverso bandi multi misura per l'attuazione dei piani strategici dei GO sarà possibile realizzare progetti di cooperazione unitamente ad interventi di consulenza ed azioni di formazione, informazioni e scambi aziendali per la diffusione e il trasferimento dell'innovazione.

L'insieme delle esperienze realizzate dai GO costituirà una rete a più livelli in grado di stimolare ulteriormente la diffusione delle conoscenze ma anche essere luogo, così come network e reti tematiche, in cui far emergere i fabbisogni da inserire nell'agenda per la ricerca dell'Unione europea.

Si ritiene quindi che questo strumento debba essere adeguatamente sostenuto nelle politiche regionali dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Monitoraggio sulle azioni di innovazione e di trasferimento delle conoscenze

Per programmare al meglio le attività di innovazione e trasferimento della conoscenza è indispensabile poter disporre di un efficiente sistema di monitoraggio sulle ricadute delle azioni intraprese che consideri la più ampia casistica possibile (progetti di cooperazione, Gruppi Operativi, iniziative di formazione e consulenza).

Tale monitoraggio dovrà considerare i progetti durante il loro svolgimento ma estendere la sua azione anche in fase conclusiva ed ex post; quest'ultima valutazione assume una importanza particolare per valutare la reale efficacia degli interventi ed indirizzare conseguentemente la progettazione di quelli futuri.

Si auspica dunque l'attivazione di uno specifico sistema di monitoraggio finalizzato all'innovazione e al suo trasferimento.

Il ruolo della comunicazione nel processo di trasferimento dell'innovazione

L'attività di comunicazione è strategica nel processo di trasferimento dell'innovazione e di diffusione della conoscenza e coinvolge, a vario titolo, sia i soggetti istituzionali che i soggetti attuatori dei progetti.

In considerazione di un utenza estremamente diversificata è auspicabile l'utilizzo integrato di diversi strumenti e modalità di comunicazione, a partire dai metodi tradizionali sino ai social media.

Oltre ad una comunicazione tipicamente istituzionale da parte dei soggetti pubblici volta a far conoscere le opportunità è fondamentale favorire una comunicazione bidirezionale in modo da stimolare il dialogo e il collegamento tra i diversi attori del sistema dell'innovazione, sino agli utenti finali.

Si ritiene importante anche la creazione di un portale dell'innovazione a livello regionale, coinvolgendo anche le altre direzioni (Osservatorio sulla ricerca e innovazione), in collegamento con gli attuali strumenti messi a disposizione dalla Rete Rurale Nazionale e dalla Commissione Europea. Questo portale dovrebbe contenere tutte le informazioni relative ai risultati dei progetti, le opportunità di finanziamento e altri servizi di informazione utili in materia di innovazione.

Sinora l'aspetto della comunicazione non è stato tenuto in giusta considerazione; pertanto si ritiene necessario avviare una riflessione puntuale e condivisa su tale tema per arrivare alla realizzazione di strumenti adeguati a rispondere a questa esigenza.

Gruppo di lavoro

Alla stesura del documento ha contribuito un gruppo di lavoro interno al Settore Formazione, Consulenza e Innovazione della Regione Toscana coadiuvato da esperti esterni e dalla Piattaforma Regionale sull'Agroalimentare.

Fonti documentali/Sitografia

- PSR 2017/2020 (documento scaricabile dal sito <http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020>)
- La strategia di Smart Specialisation della Regione Toscana - <http://www.regione.toscana.it/smart-specialisation-strategy>
- Commissione Europea - <https://ec.europa.eu/agriculture/t> ; https://ec.europa.eu/agriculture/consultations/cap-modernising/2017_it
- [The agricultural European Innovation Partnership \(EIP-AGRI\)](http://ec.europa.eu/eip/agriculture/en) <http://ec.europa.eu/eip/agriculture/en>
- [Open Innovation, Open Science, Open to the World – a vision for Europe publication produced by the European Commission's Directorate-General for Research & Innovation \(RTD\)](#)